



LIBANO

**IL SETTORE INDUSTRIALE
(Timida crescita, forte elasticità)**

IL SETTORE INDUSTRIALE IN LIBANO

Timida crescita, forte elasticità

Il settore industriale libanese ha dimostrato la propria solidità crescendo fortemente nel 2010, trainato da una domanda locale in aumento e dal recupero della domanda estera. L'impennata di attività è stata raggiunta attraverso le esportazioni industriali, aumentate del 27% nel 2010 rispetto all'anno precedente. Indicativo della crescita del settore è anche l'aumento del valore delle importazioni di macchinari industriali ed apparecchiature elettriche, che rispecchia l'attività degli investimenti effettuati nel settore, raggiungendo la cifra record di 227 milioni di dollari nel 2010, con un aumento del 14% rispetto al 2009.

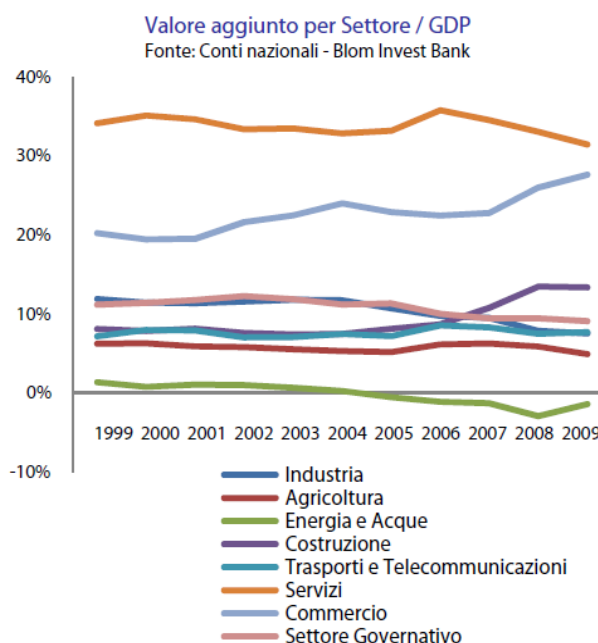
Gli investimenti industriali in Libano sono cresciuti nell'ultimo decennio, in linea con la crescita economica locale e regionale, le iniziative moderate del governo e con le riforme e miglioramenti del clima per gli investimenti. Le importazioni di macchinari industriali e apparecchiature elettriche sono cresciute costantemente con un CAGR (Tasso di Crescita Annuale Composto) del 9,2% negli ultimi 10 anni⁽¹⁾. L'attività industriale più importante è focalizzata sul settore degli alimenti e delle bevande, seguito dai prodotti minerali non metallici (Produzione di cemento e calcestruzzo, manufatti di plastica, nonché taglio, modellatura e finitura delle pietre naturali...), che hanno ricevuto il più alto livello di investimenti nel settore.

(1) I prodotti importati comprendono reattori, macchine e congegni meccanici, ferro, caldaie e prodotti di acciaio

Il valore aggiunto⁽²⁾ del settore industriale è cresciuto negli ultimi dieci anni ad un ritmo accelerato che è salito dall'1,5% nel 2001 a circa l'8% nel 2004, per raggiungere l'11,3% nel 2009. Tuttavia, negli anni 2005 e 2006 si è assistito ad un calo del valore aggiunto nell'industria di circa il 13%, prima di recuperare la maggior parte delle perdite nel corso di un solo anno. Tra i componenti del PIL, il settore industriale ha il più basso valore aggiunto precedendo solo energia e acque, agricoltura, e trasporti e telecomunicazioni. Gli indicatori, tuttavia, puntano ad un potenziale miglioramento del settore trasporti e telecomunicazioni propenso a precedere il settore industriale in termini di valore aggiunto⁽³⁾.

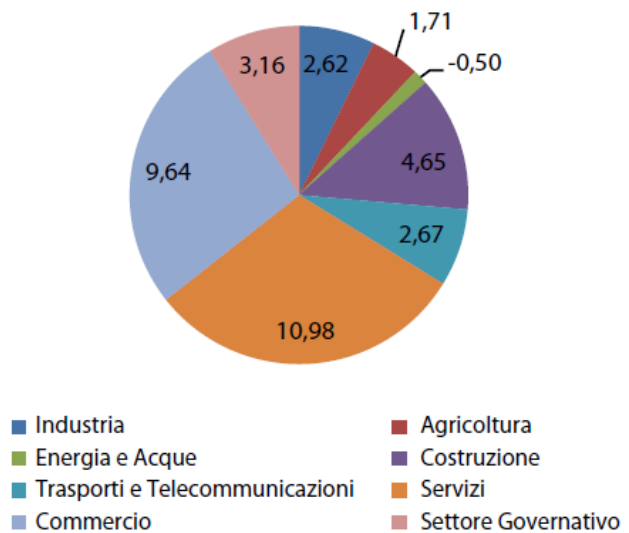
(2) Crescita o declino del valore aggiunto di un determinato settore è determinato dai parametri di attività reali aggregate, e dalle variazioni di prezzo sia dei beni intermedi che del prodotto finale.

(3) Negli ultimi dieci anni.



La debole posizione complessiva del settore industriale in termini di valore aggiunto rispetto agli altri settori deriva dalle condizioni non favorevoli e dallo scarso interesse ad investire (soprattutto per gli alti costi di produzione che si distinguono in posizione di svantaggio rispetto a paesi uguali), dall'alto costo dell'investimento in quanto i tassi di interesse sono stati relativamente elevati nel corso degli ultimi venti anni nonché dagli incentivi fiscali che sono più favorevoli agli investimenti in altri settori, in particolare in quello immobiliare. In aggiunta, l'incertezza del clima politico e di sicurezza avvantaggia i settori che richiedono investimenti relativamente bassi come il commercio.

Valore Aggiunto per Settore 2009
(in miliardi di dollari USA)



Un'analisi delle tendenze rivela che la caduta del valore aggiunto del settore industriale in termini di PIL, iniziata nel 2005, è dovuta alla crescita in modo significativo delle quote di valore aggiunto di altri settori, in particolare quelli della costruzione e del commercio. Il settore delle costruzioni, ad esempio, ha guadagnato una quota rilevante della crescita economica totale a partire dal 2007, con un contributo al PIL che è cresciuto dall'8,7% nel 2006 al 13,3% nel 2010.

Due effetti che indeboliscono il suo progresso hanno portato in modo implicito al calo della quota di valore aggiunto nel settore industriale. Il primo è l'aumento del volume dell'attività nel settore della costruzione che ha riacquisito slancio dopo la guerra israeliana contro il Paese nel 2006, insieme ai conseguenti sforzi di ricostruzione. La crescita del settore della costruzione è stata inoltre sostenuta dalla stabilità politica prevalsa a seguito dell'accordo di Doha nel 2008 ed il settore immobiliare in Libano è stato ulteriormente favorito dalla crisi finanziaria globale e la caduta dei tassi di interesse internazionali.

L'altro fattore che ha favorito l'aumento del contributo del settore della costruzione in termini di PIL riguarda il forte aumento dei prezzi dei terreni e degli appartamenti che perdura dal 2006. Nella zona di Solidere (Beirut Central District), ad esempio, i prezzi degli appartamenti sono aumentati di più del 100% negli ultimi quattro anni, con l'aumento più grande registrato negli ultimi due anni. Il forte aumento seguì un periodo, quando i prezzi immobiliari sono stati sottovalutati per anni, in quanto il paese non era passato nel periodo di boom dei mercati emergenti del 2004-2008.

L'andamento del rapporto tra il valore aggiunto del settore del commercio al PIL ha seguito quello del settore della costruzione, crescendo in modo significativo dal 22,4% nel 2006 al 27,6% nel 2009 portando ad una ulteriore diminuzione della quota di contributo del settore industriale al PIL. L'aumento della quota del commercio è stato in parte rafforzato dalla crescita del settore delle costruzioni, che richiede notevole quantità di materie prime ed attrezzature d'importazione. Inoltre, il settore del commercio recupera rapidamente in seguito a periodi di turbolenza ed è ulteriormente potenziato dall'afflusso di turisti durante i periodi di stabilità.

Nonostante il relativo deterioramento generale nella posizione del settore industria nell'economia, notevoli risultati sono stati raggiunti in alcuni specifici anni. Nel 2003, per esempio, il valore aggiunto nella produzione industriale come livello e quota del PIL e' cresciuto fortemente (+ 7,8% e 30 punti base). Le condizioni nel corso dell'intero anno in questione, caratterizzato da una situazione politica e di sicurezza abbastanza stabile, favorivano la crescita portando ad un recupero complessivo della crescita economica globale. In tali condizioni positive, la crescita della produzione industriale è stata spinta dalla domanda estera in forma di esportazioni e di acquisti effettuati dai turisti, come pure dalla ripresa degli investimenti privati, che ha portato ad una crescita dell'8,3% del valore aggiunto del settore in termini di volume e una lieve contrazione (- 0,4%) nel prezzo.

L'espansione economica e le conseguenti prestazioni eccezionali del settore industriale hanno spianato la strada per la crescita del valore aggiunto del settore a superare quella del PIL nel 2003. Di conseguenza, circa il 16% del cambiamento di attività economica, o del valore aggiunto del PIL, proveniva proprio dalla crescita del settore industriale. Tuttavia, l'aumento del valore aggiunto del settore industriale nel 2003 è leggermente sopravvalutato e non rispecchiava un fondamentale aumento reale nelle attività del settore, ma piuttosto un cambiamento dei prezzi che hanno compensato il calo nel volume nei vari settori.

Il 2006 ha offerto una diversa impostazione economica e politica e fu segnato da un comportamento diverso del settore industriale e la conseguente tendenza del suo valore aggiunto. La guerra israeliana contro il Libano, preceduta da una serie di omicidi politici, ha turbato il clima imprenditoriale e paralizzato la domanda. Pertanto, la produzione industriale ha regredito in tutti i sub-settori in termini di volume, registrando una contrazione complessiva del 6,4% del valore aggiunto del settore che derivava da una riduzione del 6,7% in volume e una crescita dello 0,3% dei prezzi.

L'intensità della decelerazione variava da un comparto industriale all'altro. L'industria alimentare è stata fortemente influenzata in termini di volume, calato del 2,8% a causa di una limitata domanda interna e l'attività produttiva e' stata ulteriormente frenata dal ridotto numero di turisti che hanno visitato il Paese. Il settore tessile, abbigliamento e cuoio è regredito moderatamente (-1,5%) in quanto il calo del 5,5% del prezzo dei prodotti

tessili ha rafforzato la posizione di mercato del Libano per il settore ed ha portato ad un aumento della domanda estera che ha compensato la ridotta domanda interna.

Dopo la guerra, il settore ha recuperato velocemente nel 2007 e la maggior parte dei settori industriali hanno registrato avanzamenti. In particolare, i settori industriali associati alla costruzione, quali mobili, materiali da costruzione, metalli, macchinari e attrezzature, hanno registrato un aumento significativo della loro produzione per affrontare gli sforzi di ricostruzione del Paese.

L'evoluzione del settore industriale nel 2008 era relativamente modesta ed il settore è stato l'unico a non registrare una crescita reale mentre l'attività in altri settori è stata influenzata da un clima favorevole per gli investimenti e dal recupero della domanda interna. Infatti, la crescita del settore –in volume di produzione– ha registrato un calo del 0,4%, soprattutto a causa della minore domanda estera nel contesto della crisi finanziaria globale e del lieve apprezzamento dell'euro. Tuttavia, l'aumento dei prezzi (+19,3%) ha più che compensato il calo in volume, portando ad aumento del 18,9% in valore aggiunto nel settore industriale.

Di fronte alla crisi finanziaria internazionale, l'aumento della domanda locale e il clima politico stabile, a seguito dell'accordo di Doha, non hanno favorito pienamente e ugualmente tutti i sub-settori industriali. Dopo diversi anni di stagnazione, le industrie tessili, delle pelli e dell'abbigliamento hanno registrato una significativa crescita del 14,7%, malgrado il moderato aumento dei prezzi. I settori che hanno registrato sostanziale aumento della produzione sono stati quelli dei beni capitali.

Il settore industriale del Libano è sempre stato notevolmente resistente di fronte alla crescente concorrenza regionale, anche se la crescita industriale non è stata il principale motore della crescita economica a causa di diverse sfide. Il settore è stato in grado di garantire una nicchia regionale come produttore di beni di alta qualità, dai tubi in alluminio ai sistemi di illuminazione. Uno sforzo è stato fatto per rafforzare il settore, rappresentato dai considerevoli cambiamenti attuati a partire dal 2000 nel contesto imprenditoriale del Libano tra cui: riforma doganale, convenzioni fiscali bilaterali, accordi commerciali bilaterali e multilaterali e facilitazioni a lungo termine offerte dalla Banca centrale. Tuttavia questo sforzo rimane insufficiente soprattutto perché il settore industriale ha bisogno di stabilità a lungo termine sul fronte politico e quello della sicurezza, per permettere agli investitori di avere una chiara visione per il futuro e fare gli investimenti necessari. Inoltre, alcuni altri fattori ostacolanti si rispecchiano negli alti costi operativi, bassa produttività in certe aree, limitato accesso a crediti a medio e lungo termine e nelle riforme inadeguate. Le difficoltà riguardano anche la gestione informale e la frammentazione di un gran numero di imprese di produzione. Inoltre, il limitato mercato interno ostacola lo sviluppo delle economie ad una scala che costituisca un fattore importante nel migliorare la competitività e, quindi, aumentare le esportazioni.

In questo contesto, il Libano fa già parte del programma Euro-Med e sta negoziando i termini della sua adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Il Libano fa anche parte della zona di libero scambio inter-arabo ed ha negoziato l'accordo di libero scambio con la Turchia. Di conseguenza, forti riduzioni sui dazi doganali sono già state attuate non solo in Libano ma anche nei paesi partner, che ha portato ad una crescita delle esportazioni industriali del 21% negli ultimi cinque anni.

Tuttavia, se la firma di questi accordi di zona di libero scambio si pone come opportunità per le aziende impostate per tali cambiamenti, è anche una minaccia per quelle impreparate. Quindi le politiche del governo, compresa la definizione dei giusti regolamenti, riforme e infrastrutture, giocano un ruolo cruciale nel consentire alle aziende di trarre il massimo vantaggio dall'apertura del mercato e nel migliorare la crescita economica.

The Lebanon Brief, Blom Invest Bank, 6-11 giugno 2011